

IL MIO IMPEGNO A TUTELA DELLA SANITÀ PUBBLICA CONTINUA

Ho deciso di accettare con entusiasmo la proposta del PD di candidarmi come capolista, nonostante gli anni passino. Anni in cui la situazione è notevolmente cambiata: la pandemia ha segnato un momento cruciale, la spinta a rinnovare la sanità è stata frenata da rallentamenti e difficoltà capaci di innescare un rapido declino.

Secondo uno studio dell'economista Mauro Zangola, i piemontesi sarebbero sempre meno, sempre più poveri e più anziani, in un contesto economico mutato dove l'industria automobilistica è in forte crisi. Guardando all'Europa, il Piemonte è insieme alle regioni del Centro-Sud, tra le aree meno capaci di creare lavoro, soprattutto per i giovani e le donne. La nuova Giunta Regionale dovrà porsi obiettivi ambiziosi, come riportare al 10% il contributo del Piemonte alla ricchezza nazionale (contributo che oggi si ferma intorno al 7%).

La situazione è ancor peggio, entrando nel vivo sulla sanità. Come evidenziato dai dati sulla spesa sanitaria, rispetto al Prodotto Interno Lordo (PIL) nel Documento di Economia e Finanza (DEF) i finanziamenti statali assegnati alle Regioni non sono oggi sufficienti a coprire le necessità:

Spesa del Servizio sanitario nazionale – valori assoluti e % Pil

	2022	2023	2024	2025	2026	2027
Spesa DEF (mld)	131	131	138	141	144	147
Spesa/PIL previsto	6.7%	6,3%	6,4%	6,3%	6,3%	6,2%

L'insufficienza dei finanziamenti statali mette a dura prova la sanità della regione, un settore che assorbe circa i 3/4 del bilancio regionale ed è segnato da ritardi nella programmazione e nell'organizzazione dei servizi.

Stiamo perdendo il diritto alla salute sancito dalla Costituzione

Negli ultimi cinque anni, la pandemia ha messo a dura prova un sistema oggi retto solo dal generoso lavoro di medici e personale sanitario, sfiniti di fatica per poter garantire la tutela della salute a tutta la popolazione.

Il personale sanitario, sia negli ospedali che sul territorio, sta facendo del suo meglio per mantenere le sue elevate competenze nei settori cruciali come: la gestione delle emergenze, le malattie cardiovascolari, l'oncologia, i trapianti, la chirurgia mini-invasiva e robotica, le tecnologie biomediche avanzate, l'assistenza domiciliare e i controlli oncologici.

Tuttavia, la Giunta Cirio sta aggravando ancor più le condizioni di un sistema già messo a dura prova dalla pandemia.

Per fare un esempio sul Parco della Salute, della Scienza e dell'Innovazione a Torino e a Novara, siamo fermi allo stesso punto di cinque anni fa.

Le mie proposte.

Programmazione degli investimenti in Formazione, Ricerca e Innovazione

Intendo promuovere una riforma nazionale degli studi in medicina e infermieristica, in collaborazione con gli Atenei di Torino e del Piemonte Orientale.

E' necessaria la revisione del contratto nazionale dei medici di base.

Occorre valorizzare i medici e tutti i professionisti della sanità attraverso investimenti in ricerca, innovazione e formazione, promuovendo e finanziando ancor di più la ricerca scientifica dei nostri atenei.

Bisogna migliorare e coordinare tutti gli acquisti in campo sanitario, accelerando l'innovazione.

Continuerò inoltre la mia battaglia affinché le strutture accreditate siano programmate in funzione del loro ruolo complementare rispetto alle strutture pubbliche.

Occorre programmare la rete dei nuovi ospedali, che negli ultimi cinque anni è rimasta completamente ferma senza che sia stato elaborato un solo progetto. Tutte le energie della Regione sono invece state spese

nei conflitti interni alla maggioranza di centro-destra, per contendersi la localizzazione di ospedali per i quali oggi non ci sono le risorse.

Solo conoscendo meglio la salute dei piemontesi (rafforzando i servizi di epidemiologia) sarà possibile orientare bene le cure.

E' urgente realizzare le Case della Comunità e gli Ospedali di Comunità affinché le persone possano trovare risposte adeguate ai loro problemi di salute in luoghi accoglienti e facilmente accessibili, dotati di équipe multiprofessionali che operano in modo integrato e in raccordo con tutta la rete dei servizi, con la partecipazione della comunità locale (associazioni di pazienti e familiari, volontariato, ecc.) e con procedure semplificate, soprattutto per chi soffre di malattie croniche. Va affrontato il problema della mancanza di risorse per la gestione di tali strutture.

Amministrazione e Gestione

Propongo di rivedere l'organizzazione dell'Assessorato alla sanità dotandolo di un maggior numero di funzionari qualificati.

Dobbiamo valorizzare il personale sanitario con incentivi economici basati sui risultati e il merito. Occorre aumentare le assunzioni del personale sanitario e concludere più in fretta quelle in corso.

Le liste d'attesa sono la questione più importante, che richiede una soluzione immediata:

- occorre aumentare l'appropriatezza delle prescrizioni di esami e cure, in modo da non sottoporre le persone a trattamenti non necessari e migliorare l'accesso a quelli necessari (il 30% sono inutili), frenando la ritorsione agli accertamenti;
- il Centro Unificato di Prenotazione (CUP) non funziona e va riorganizzato in modo che possano essere i medici di famiglia a prenotare gli esami e le cure.
- la Regione deve programmare meglio tutte le strutture, comprese quelle private-accreditate (perché finanziate dalla Regione), in modo da farle lavorare meglio dove il fabbisogno di esami è maggiore;
- i cittadini devono essere incoraggiati a condurre uno stile di vita sano, per prevenire le malattie, con adeguati programmi educativi;
- occorre che i cittadini siano informati dei costi delle cure a carico della Regione.

Comunicazione e Coinvolgimento

Miglioreremo la comunicazione con la popolazione attraverso campagne informative mirate e trasparenti. Coinvolgeremo attivamente gli amministratori locali nel processo decisionale, garantendo una partecipazione efficace e inclusiva. Promuoveremo la responsabilizzazione dei cittadini sull'uso corretto dei servizi sanitari, incoraggiando una maggiore consapevolezza sui diritti e doveri del paziente.

Valorizzeremo il ruolo delle associazioni dei malati, come partner fondamentali nella definizione delle politiche sanitarie, garantendo un dialogo aperto e costruttivo.

Prevenzione

Le politiche di prevenzione devono essere parte integrante della sanità pubblica, con particolare attenzione alla prevenzione dei tumori, delle malattie cardiovascolari, dei rischi sul lavoro e di quelli ambientali.

Promuoveremo interventi di promozione della salute dei bambini (fin dai primi 1000 giorni di vita), degli adolescenti e dei giovani adulti, affrontando i problemi che possono ripercuotersi sul loro benessere e sulla loro salute fisica e mentale.

Potenzieremo i servizi di diagnosi precoce e terapia oncologica, garantendo un accesso equo e tempestivo alle cure. Promuoveremo inoltre la sicurezza sul lavoro attraverso controlli rigorosi e lo sviluppo di programmi di formazione e sensibilizzazione.

Occorre valorizzare i servizi di epidemiologia che, con una raccolta e una valutazione sistematica dei dati, possano consentire una seria programmazione per le patologie attese.

Salute delle donne

Sosterremo la rete dei consultori per la salute delle donne, garantendo un accesso agevole ai servizi di prevenzione e promozione della salute. Oggi i consultori sono ridotti a pochissimi (in Torino 1 ogni 85000 abitanti, rispetto a 1 ogni 20000 previsti). Promuoveremo la piena realizzazione del percorso nascita, con un'attenzione particolare alla continuità delle cure tra territorio e ospedale. Garantiremo inoltre la piena applicazione della legge sull'interruzione volontaria della gravidanza, assicurando l'accesso sicuro e dignitoso a questo servizio.

Contrastiamo le recenti disposizioni che favoriscono la presenza dei comitati pro nascita dentro i consultori.

Torino, 6 maggio, h. 10.07